

Arrivano da ogni paese le delegazioni dei partiti fratelli

# Togliatti e gli altri delegati italiani accolti a Mosca dal compagno Kozlov

Si prevede che alcuni dei delegati stranieri rimarranno a Mosca sino alle celebrazioni del 7 novembre

(continuazione dalla 1. pag.)

dibattito di 90 milioni di uomini e di donne sovietici, che il paese nel suo insieme ha compiuto, che la società comunista sarà possibile al prezzo di due rivoluzioni parallele e simultanee: una grande rivoluzione industriale sulla base delle tecniche di avanguardia già sperimentate e un'altrettanto grande rivoluzione morale che porti avanti l'educazione, la cultura, i modi di pensare e di vivere di ogni cittadino.

Ma un bilancio vero e proprio di questo dibattito lo farà il congresso stesso, a partire da domattina. Domani, infatti, dopo le formalità e i saluti tradizionali, il compagno Krusciov presenterà il rapporto di attività del Comitato centrale, cioè la analisi delle realizzazioni e delle deficienze del periodo trascorso tra il 21. congresso (che fissò i compiti del piano settennale) e il 22.

Il giorno successivo ancora Krusciov presenterà il secondo rapporto sul programma, sulla discussione che ne è seguita e sulle correzioni proposte dal dibattito.

A parte questo «tour de force» del primo segretario del partito, si tratta in pratica di un solo, esteso rapporto, che partirà dalle osservazioni sul lavoro passato e attualità per sviluppare il discorso con maggiore realismo sui compiti nuovi.

Se le nostre informazioni non sono errate, il primo rapporto di Krusciov dovrebbe contenere una parte fortemente critica, e cioè proseguire quella «battaglia di quadri» (contro i fenomeni negativi come il burocratismo, l'inefficienza, la mancanza di senso di responsabilità, ecc.) che lo stesso Krusciov aveva iniziato nel gennaio di quest'anno in un Comitato centrale non dimenticato, dedicato ai problemi dell'agricoltura, da cui Krusciov prenderebbe le mosse il secondo giorno per presentare il progetto di programma per aprire in sostanza la discussione generale su questi due primi punti all'ordine del giorno.

Il segretario del Comitato centrale, Frol Kozlov dal canto suo è incaricato di presentare il terzo rapporto sulle modifiche apportate allo Statuto del Partito. Non si sa ancora con precisione quando verrà sviluppato questo punto: cioè se subito dopo i due rapporti di Krusciov o dopo il dibattito sui medesimi. In questo caso la data dipende molto dall'andamento del dibattito iniziale che non può essere compreso in alcun modo sia per l'interesse del tema in discussione, sia per il numero dei delegati che prenderanno parte ad essa.

Comunque, il congresso nel suo insieme dovrebbe durare non meno di 10 giorni e impegnerà i suoi partecipanti sette ore al giorno, dalle 10 del mattino alle 2 pomeridiane e dalle 4 alle 7 di sera. E' anche prevedibile che le delegazioni sovietiche e straniere a Mosca un certo numero di loro rappresentanti sino alle feste del 7 novembre.

Questo pomeriggio alle 15.05 con vagnone diretto Roma-Mosca è arrivato nella capitale sovietica il compagno Togliatti accompagnato dai membri della delegazione italiana Luciano Barca, Leonilde Jotti e Galluzzi.

Sotto la pensilina della stazione Bieloruskaja ad attendere la delegazione italiana: erano intanto raccolti i compagni Frol Kozlov, Segretario del Comitato centrale del PCUS Ponomarev, membro del C.C., Organov, presidente del Presidium del Soviet supremo della Repubblica federativa russa, Demetiana, segretaria del Comitato centrale di partito di Mosca, funzionari dell'apparato del CC e i compagni Terracini, Giuliano Pajetta e Bastianelli che completano

la delegazione italiana e che erano giunti a Mosca nella giornata di sabato in aereo. Il compagno Togliatti è sceso per primo dal treno, accolto da un caloroso benvenuto di Frol Kozlov, mentre una rappresentanza degli studenti italiani a Mosca offriva fiori alla compagnia Jotti. Le due delegazioni hanno dovuto sostare a lungo davanti a una fitta schiera di fotografi, ripetersi i saluti e le strette di mano prima di prendere la strada che conduce alla dacia scelta come residenza dei compagni italiani, a una ventina di chilometri da Mosca.

**Un altro razzo lanciato dall'URSS percorre 12.000 km. nel Pacifico**

MOSCA, 16. — L'Unione Sovietica ha effettuato con successo un nuovo lancio di un razzo pluristadio.

Il razzo, che è caduto nel Pacifico centrale, ha superato una distanza di oltre 12 mila chilometri.



MOSCA — L'esterno del nuovo palazzo nel Cremlino ove si riunirà il XXII Congresso del PCUS

Clamoroso rapporto del sen. Fulbright

# I generali del Pentagono U.S.A. seguaci della scuola di McCarthy

Per gli oratori che prendono la parola nelle caserme e nei campi, Kennedy e i suoi collaboratori sono « filo-comunisti » - Oltre un milione e mezzo di dollari per la propaganda fascista - Il caso del generale Walker

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, ottobre. — Il pericolo che il gigantesco apparato militare messo in piedi nel quadro della guerra fredda prenda il sopravvento sul potere politico negli Stati Uniti, imponendo una « ideologia » filo-fascista e ultrabolscevica, sta diventando sempre più concreto e reale.

Questo è l'ammonimento che il senatore William Fulbright presidente della Commissione esteri del Senato e una delle personalità più in vista della maggioranza kennediana al Congresso, formula in un clamoroso e memorandum inviato l'estate scorsa al segretario alla difesa, McNamara. Il documento, archiviato allora in seguito alle recenti proteste dei generali del Pentagono e della destra, è giunto a conoscenza del pubblico con tre mesi di ritardo, mentre la psi-

cosi di guerra diffusa in relazione con la crisi di Berlino non rende più che mai attuali gli elementi di denuncia.

Il senatore democratico si richiama nel suo « memorandum », alle direttive che il Consiglio nazionale di sicurezza aveva impartito nel 1958 — sotto l'amministrazione Eisenhower — allo stesso Pentagono, allo scopo di mobilitare il personale delle forze armate nella propaganda contro il « pericolo comunista ».

Tali direttive, egli rivela, sono state accolte con trasporto e il risultato è che, oggi, alti ufficiali delle tre armi ed esponenti di estrema destra appaiono e prendono congiuntamente la parola in riunioni politiche volte a criticare come « troppo debole nei confronti del comunismo » la politica dell'amministrazione Kennedy.

Il memorandum menziona almeno undici episodi delle riunioni, « il tema centrale è che il principale, se non l'unico pericolo è quello della infiltrazione comunista all'interno... La natura della minaccia comunista è spesso definita attraverso un'assimilazione di qualsiasi legislazione sociale al socialismo e di quest'ultimo al comunismo. In questa prospettiva, molte delle misure sostenute dall'amministrazione, come lo sviluppo progressivo della imposta sul reddito, della sicurezza sociale e dell'intervento federale a sostegno della scuola, possono apparire come tappe verso il comunismo. Questa definizione della minaccia comunista fa apparire l'aiuto all'estero, gli scambi culturali, i negoziati sul disarmo e su qualsiasi altro problema del tutto inutile, se non addirittura sovversivi ».

Fulbright soggiunge che, col progredire della guerra fredda, rischia di manifestarsi, nelle file del popolo americano, una massiccia impazienza dinanzi alla « debolezza » della amministrazione Kennedy nelle relazioni con l'URSS, sicché i dirigenti degli Stati Uniti potrebbero trovarsi nella necessità di resistere ad una frenesia bellicista assai diffusa.

« Se episodi come quelli di Cuba o del Laos dovessero ripetersi — scrive ancora il presidente della Commissione esteri — è prevedibile una notevole influenza dell'estremismo di destra sulle masse. Esso propone, infatti, una soluzione semplice e di facile comprensione: sradicare i diavoli rossi dal corpo politico della nazione e far breccia nel nemico esterno. Fulbright conclude affermando che « è forse esagerato considerare la rivolta dei generali francesi come un esempio della minaccia che abbiamo dinanzi ma tutti i militari sono francesi o americani e hanno in comune quello che si può considerare il marchio della loro professione ». Molti di loro hanno purtroppo sempre il dito sul grilletto ».

La denuncia di Fulbright appare a quanti seguono la vita politica americana tuttora infondata. E' di pochi mesi fa il caso del generale Edwin Walker, già « eroe » della guerra coreana e comandante della 24. divisione di fanteria, di stanza in Germania occidentale, posto sotto inchiesta per avere svolto tra i soldati propaganda ostile agli attuali dirigenti e favorevole alla società segreta filo fascista « John Birch ».

In difesa del generale si sono levate forze imponenti, che si sono spinte fino a porre sotto accusa il presidente. « Il governo — ha tuonato il senatore Barry Goldwater, che con sempre maggiore caducità sta ponendo la sua candidatura alla prossima presidenza come uomo del centro — ha deplorevole abitudine di far sorvegliare e punire i militari che hanno

un monito da lanciare a proposito della influenza comunista sulla vita americana... E' ormai tempo di riconoscere che le nostre forze armate sono, oltre che uno strumento per la difesa, un organo ritale del corpo politico ».

Sempre su questo tema, la stampa americana fornisce del resto, di giorno in giorno, impressionanti testimonianze. Secondo il settimanale The Nation, il Pentagono ha speso l'anno scorso ben un milione e 400 mila dollari e ha mobilitato 451 persone per un proprio servizio di « relazioni pubbliche », d'intenzione nettamente politica.

Gli oratori militari si servono per i loro discorsi di materiale elaborato dalle organizzazioni di destra, il quale viene diffuso così presso un pubblico di tre milioni e mezzo di persone: quanti sono, all'incirca, i dipendenti delle forze armate. Altri quattro milioni di persone — i riservisti — possono essere toccati attraverso i giornali e le pubblicazioni periodiche speciali delle tre armi. Circolano perfino — e l'esercito li acquista correntemente per le proiezioni destinate ai soldati — film prodotti dalla « John Birch Society » e da associazioni affini, nei quali si identificano come portatori degli « germi della sovversione comunista » tutti i gruppi e le personalità appena sospetti di liberalismo.

Il già stato « memorandum » di Fulbright rivela che numerosi ufficiali superiori si sono trasformati, di fatto, in propagandisti professionisti delle idee più reazionarie e si tengono a disposizione dei loro « alleati » per manifestazioni maccartiste.

Il quadro, come si vede, è assai fosco. E se l'ipotesi di un « un'chi » di tipo agerino non sembra per ora attuale, la cronaca politica quotidiana offre non pochi esempi a testimonianza del fatto che l'alleanza fra de-

stra maccartista e generali filo-fascisti esercita già oggi una pesante influenza sulla definizione della politica della Casa Bianca.

J. S. WRIGHT

**Una nuova strada fra il Tibet e il Nepal**

KATMANDU (Nepal), 16. — L'agenzia « Nuova Cina » ha annunciato che un accordo è stato stipulato ieri sera a Pechino tra il ministro degli Esteri della Cina ed il ministro degli Esteri del Nepal per la costruzione di una strada che collegherà il Tibet, controllato dai cinesi, con la capitale nepalese, Katmandu.

Adula : « Rifaremo con tutti i mezzi l'unità del Congo »

# Leopoldville non riconosce l'accordo tra l'ONU e Ciombe

Il «premier» congolese ha affermato che la ratifica dei recenti accordi da parte della segreteria delle Nazioni Unite porterebbe gravi conseguenze politiche

LEOPOLDVILLE, 16. — Dopo la cessazione del fuoco nel Katanga — intervenuta come è noto in seguito al completo cedimento dell'ONU alle richieste di Ciombe — il governo congolese si riserva il pieno diritto « di ricorrere a tutti i mezzi adatti » per eliminare la secessione. Lo ha affermato ieri in una dichiarazione diffusa dalla radio di Leopoldville, il primo ministro Cyrille Adula, il quale ha anche espressamente chiarito che il suo governo è pronto a ricorrere alla forza.

E' significativo che questa decisa presa di posizione sia venuta dopo un primo colloquio (il secondo ha avuto luogo questa mattina con la partecipazione di Khouri) del premier congolese con il rappresentante dell'ONU nel Congo, Sture Linnér. Nel corso dell'incontro Linnér si è preoccupato di presentare come accettabile per Leopoldville il recente accordo con Ciombe.

Il tentativo ha però avuto scarso successo come si deduce in particolare dal seguente passo della dichiarazione radiofonica di Adula: « Dopo le spiegazioni preliminari del signor Linnér, io non ho nascosto, in nome del governo, la mia viva preoccupazione circa le conseguenze politiche — ed in particolare per la continuazione stessa dell'azione delle Nazioni Unite nel Congo che porterà fatalmente all'applicazione di questo accordo se esso verrà ratificato dal segretario generale a New York. In attesa di spiegazioni supplementari da parte di Mahmut Khouri, il governo ritiene che questo accordo abbia per ora rafforzato la posizione di Ciombe ».

Ogni pomeriggio, mentre Mahmut Khouri dichiarava a Leopoldville in una conferenza stampa che l'accordo con i secessionisti « è stata una vittoria del buon senso, che aiuterà la riunificazione del Congo », Ciombe, ad Elisabethville, violava già i patti e si rifiutava di restituire i soldati dell'ONU fatti prigionieri.

Lo scambio di 184 uomini delle Nazioni Unite con 45 uomini di Ciombe era stato fissato nell'accordo del settimana scorsa per le ore 16,20 di oggi, in un aereoporto in disarmo di Elisabethville; i camion dell'ONU sono giunti sul posto con i 45 prigionieri un'ora prima dell'orario fissato, ma i generali katanghesi, con i 184 soldati dell'ONU, non sono

venuti al convegno. Ciombe aveva dichiarato ieri sera che non avrebbe restituito i prigionieri prima che la segreteria dell'ONU avesse ratificato gli accordi sulla tregua.

**Chiesta in Nigeria l'espulsione dei «corpi della pace» di Kennedy**

LAGOS, 16. — Al termine di un grande comizio tenuto a Lagos, milleducento studenti e decine di professori della capitale nigeriana, hanno invitato al presidente della Repubblica una risoluzione nella quale si chiede l'espulsione per i « volontari della pace » di Kennedy e l'annullamento di tutti gli accordi con gli Stati Uniti riguardanti i « corpi della pace ». La richiesta è motivata dal fatto che questo organizzazione « incoraggia lo spionaggio ».

Il comizio era stato indetto per protestare contro l'atteggiamento di un membro del « corpo della pace », la signora M. Mitchelmore, la quale in una cartolina ad un suo amico americano aveva scritto che la vita si svolgeva in Nigeria in maniera « orribilmente primitiva ».

**Sukarno malato in ospedale a Vienna**

VIENNA, 16. — Giungerà domani a Vienna, proveniente da Londra, il presidente indonesiano Sukarno per sottoporsi ad accertamenti diagnostici ed eventualmente a cura di un calcolosi renale che lo affligge da due anni a questa parte. Sukarno, che ha recentemente compiuto 60 anni, ha sofferto anche di un leggero attacco cardiaco all'inizio del corrente anno mentre si trovava in visita ufficiale in Bolivia. Se la diagnosi di calcolosi sarà confermata dagli specialisti austriaci, non è improbabile che il presidente indonesiano debba affrontare un intervento operatorio.

# Freccia in testa a un ragazzo che gioca



GHANA (Nehruka) — Il dottor Louis Vilseca osserva una freccia conficcata in testa al quattordicenne Gilbert Lindo. Il grave incidente è accaduto in un cortile ove il Lindo giocava con altri coetanei; durante il gioco la freccia sfuggiva ad uno dei ragazzi fluendo sulla testa del Gilbert (Telefoto)

Nel clima di tensione che domina il Medio Oriente

# Aperto il terzo Congresso dei paesi arabi sul petrolio

Solo l'Irak è assente - Probabili nuove richieste dei paesi produttori ai monopoli - Nasser definisce la Siria « testa di ponte degli imperialisti »

IL CAIRO, 16. — Nell'Aula Magna del Politecnico di Alessandria si è aperto oggi il terzo congresso arabo del petrolio al quale partecipano più di 500 delegati. I governi dell'Egitto, Libia, Arabia Saudita, Kuwait, Marocco, Tunisia, Sudan, Yemen, il GPR, quello dell'Irak e infine quello giordano vi hanno inviato i propri rappresentanti. Tutti le grandi compagnie del petrolio vi partecipano con delegazioni altamente qualificate. Anche il Venezuela ha inviato i propri rappresentanti.

Viva impressione ha provocato l'assenza dell'Irak, il cui governo ha fatto sapere in via ufficiosa che non avrebbe partecipato al congresso a causa delle difficoltà che incontra nelle trattative per il rinnovo del contratto di sfruttamento con la società inglese Irak Petroleum.

Il congresso discuterà un ordine del giorno tecnico — sul quale è improbabile possano sorgere divergenze fra i partecipanti — ed uno più strettamente economico e politico, sul quale è quasi certo un gruppo di paesi arabi e i rappresentanti dei grossi trust internazionali non mancheranno di darsi battaglia.

I rappresentanti dei governi arabi non dovrebbero infatti limitarsi come hanno fatto nel passato ad una richiesta di puro e semplice aumento della loro quota di partecipazione agli utili attraverso le royalties. Alcuni osservatori affermavano oggi che, da parte di alcuni governi, si sarebbero presentate al congresso richieste di partecipazione a tutto il ciclo industriale del petrolio: cioè in definitiva la creazione di società a interesse misto che consentano ai paesi arabi di intervenire direttamente non soltanto nella produzione, ma anche nella raffinazione, nel trasporto e nella distribuzione.

E' vivamente attesa, ad esempio, la reazione dei rappresentanti delle grandi compagnie — soprattutto dei colossi americani della Gulf Oil di New York — alla richiesta avanzata da alcuni paesi di avere propri rappresentanti nei consigli di amministrazione delle società di produzione, ma anche nella raffinazione, nel trasporto e nella distribuzione.

E' vivamente attesa, ad esempio, la reazione dei rappresentanti delle grandi compagnie — soprattutto dei colossi americani della Gulf Oil di New York — alla richiesta avanzata da alcuni paesi di avere propri rappresentanti nei consigli di amministrazione delle società di produzione, ma anche nella raffinazione, nel trasporto e nella distribuzione.

Il clima di tensione che agita tutto il Medio Oriente, soprattutto dopo la secessione della Siria dalla RAU e in conseguenza della vertenza che oppone l'Irak alla Irak Petroleum Company, grava decisamente sulla conferenza e rende particolarmente guardingo tutti i delegati i quali, dopo le cerimonie prodromiche di apertura, non si preparano ai probabili scontri dei prossimi giorni.

Nella serata, Nasser ha pronunciato l'atteso discorso alla nazione; egli non ha parlato però alla riunione petrolifera di Alessandria

ma dai microfoni della Radio del Cairo. L'allocuzione del presidente egiziano è stata un appello all'unità nazionale per aver ragione della manovra « che imperialisti e reazionari internazionalisti » hanno intrapreso ai danni dei popoli arabi ». Nasser non ha esposto opinioni nuove e approfondite sul colpo di Stato in Siria, limitandosi a ripetere che la secessione siriana è stata organizzata a diretta delle « stesse forze che nel 1956, dopo la nazionalizzazione del Canale, aggredirono a Port Said la nazione egiziana ». A circa il momento — egli ha detto — in cui la reazione sarà costretta ad abbandonare la testa di ponte che ha ora stabilito in Siria.

**L'opposizione portoghese chiede la liberazione dei candidati arrestati**

LISBONA, 16. — Da Leira un gruppo di opposizione ha telegrafato oggi al presidente portoghese Amercio de Gama chiedendogli di far liberare il dr. Antonio Velez de Pina e il dr. Joao Araujo Correia, detenuti da qualche giorno, perché possano partecipare alla campagna per le elezioni del 12 novembre.

Nel tentativo di bloccare ogni tentativo di opposizione il governo ha respinto due liste d'opposizione ed una lista monarchica di candidati alle elezioni di Santarem, la lista « discendente » di Braga, e la lista monarchica di Lisbona.

# Elezioni turche

(Continuazione dalla 1. pagina)

anzi si seguivano le tracce, i seguaci del dittatore — nonostante l'imprigionamento dei suoi ministri — mantenevano intatto il proprio prestigio. Menderec si era creato soprattutto una base nelle campagne e tra il clero; egli aveva favorito i grossi proprietari (acquistando i prodotti della terra a prezzi di favore) e il clero musulmano a cui era stato restituito il potere tolto dal laico Ataturk. Agrari e mufti rimasero quindi fedeli a Menderec e non si tratta di una forza da poco. Nei villaggi turchi sono infatti i rappresentanti del proprietario terriero e del prete che dettano il voto in maniera assoluta. I contadini non liberati — hanno continuato a votare come oramai era stato restituito il potere — mancava soltanto un partito che si presentasse come erede di Menderec. Quando il gen. Gumuspa fondò il partito della giustizia, in oppo-

zione a Gursel e ai repubblicani di Inonu, celebrando i « morti senza sudario » (Menderec e gli altri impiccati) il governo è stato fatto. Egli ha rastrellato tutti i voti dei mendereciani delle campagne, in più quelli degli esponenti delle città: è infatti significativo che persino Istanbul gli abbia dato la maggioranza Gursel, in sostanza, raccogliendo quello che ha sennò, come si è detto, non sembrava.

Ora la prospettiva è quella di un governo di coalizione. Si vedrà se il partito della giustizia e quello della nuova Turchia, avversi al regime, riusciranno ad accordarsi per governare assieme o se nuovi interventi militari distruggeranno nuovamente quella parvenza di strutture democratiche che era stata ristabilita dopo un anno e mezzo di governo dell'esercito. Quel che è certo è che la situazione turca resta più confusa e torbida di prima.

Costruita sulle rive del mare di Barents

# Centrale russa per ottenere energia elettrica dal mare

Il centro sperimentale sorgerà a 350 chilometri a nord del circolo polare — Gli scienziati lavorano ad un piano di sviluppo ventennale

MOSCA, 16. — Gli ingegneri sovietici hanno ottenuto il via per attuare sperimentalmente uno dei loro più ambiziosi progetti: la produzione di elettricità dal mare.

Il « cervello » di questo progetto è lo scienziato Lev Bernstein, la maggiore autorità ufficiale nell'URSS nel campo dell'energia a tratta dalle maree, che da anni ha cercato di realizzare il progetto di sfruttare le maree ai fini della produzione di elettricità. La centrale sperimentale verrà creata sulla costa del mare di Barents, presso Kislogubsky e avrà potenza, poco più di 1.000 kilowatt; sarà prefabbricata, portata al posto e montata su fondamenta già preparate. La baia di Motovsk è a circa 350 chilometri sopra il Circolo polare artico; la frontiera norvegese, che prepara la base di Motovsk, è a circa 350 chilometri sopra il Circolo polare artico. La centrale avrà speciali generatori che produrranno elettricità sia con il flusso che con il riflusso della marea, e sarà collegata con la

rete locale di distribuzione di energia.

Lev Bernstein ha già progettato molto più ambiziosi per i prossimi 20 anni e spera di costruire una centrale attraverso la baia di Mezen, nel mar Bianco, che produrrebbe 36.000 milioni di kilowatt, come pure pensa a progetti su scala internazionale come ad esempio trarre energia dalle maree nel Canale della Manica e nello stretto di Bering.

La denuncia di Fulbright appare a quanti seguono la vita politica americana tuttora infondata. E' di pochi mesi fa il caso del generale Edwin Walker, già « eroe » della guerra coreana e comandante della 24. divisione di fanteria, di stanza in Germania occidentale, posto sotto inchiesta per avere svolto tra i soldati propaganda ostile agli attuali dirigenti e favorevole alla società segreta filo fascista « John Birch ».

In difesa del generale si sono levate forze imponenti, che si sono spinte fino a porre sotto accusa il presidente. « Il governo — ha tuonato il senatore Barry Goldwater, che con sempre maggiore caducità sta ponendo la sua candidatura alla prossima presidenza come uomo del centro — ha deplorevole abitudine di far sorvegliare e punire i militari che hanno

Oggi sarà di ritorno a Mosca

# Conclusa la visita di Titov in Romania

(Dal nostro corrispondente)

BUCAREST, 16 (G. G.). — Dopo una visita di due giorni che ha dato luogo ad un susseguirsi di entusiasmi, manifestazioni di amicizia e di simpatia, il maggiore comunista Herman Titov ha lasciato oggi Bucarest per partecipare domani, quale delegato, alla apertura del XXII Congresso del PCUS.

Migliaia di cittadini lo hanno salutato alla partenza dall'aeroporto di Bucarest e lungo le vie di accesso. Questa mattina Titov ha risposto, nel corso di una breve conferenza stampa, alle domande rivolte dai giornalisti romeni.

Parlandosi e stato ospite degli allievi dell'Accademia militare. Verso la fine della mattinata è stato ricevuto al Comitato centrale del Partito operaio romeno dove è stato progettato il documento sul suo viaggio documentario e lasciato la capitale della Romania egli ha pure visitato l'esposizione romana dei prodotti di largo consumo, attualmente allestita a Bucarest. Il cosmonauta numero 2 dell'URSS, si è conquistato la simpatia dei cittadini di Bucarest, di Ploiesti e di Brasov, le città che egli ha visitato durante il soggiorno in Romania.